

L'appuntamento sulla finanza locale si annuncia come il più importante degli ultimi anni

A Viareggio per alleggerire i tagli

Nella nuova legge di stabilità le modifiche alla manovra

Il tradizionale «Appuntamento sulla finanza territoriale» che Legautonomie organizza ogni anno a Viareggio, si presenta forse come il più importante delle ultime edizioni.

Dopo la manovra finanziaria di correzione dei conti pubblici e i tagli pesantissimi alle risorse degli enti locali, eventuali interventi di rimodulazione potrebbero trovare una sede nella nuova legge di stabilità, che sarà presentata dal governo entro il 15 ottobre. Il sistema degli enti locali tornerà pertanto a mobilitarsi per chiedere nuovi interventi per alleggerire il peso della manovra, per una rimodulazione dei tagli su più anni, per rivedere il patto di stabilità, rendendolo più sensibile alla virtuosità degli enti, per lo sblocco di ulteriori risorse per gli investimenti e rendere meno recessiva la manovra.

Contestualmente al dispiegarsi degli effetti della manovra straordinaria il sistema delle autonomie locali e regionali si troverà ad affrontare i primi passi dell'attuazione della legge 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Il decreto legislativo sull'autonomia impositiva ai comuni istituirà la nuova tassa municipale, che prevede, oltre alla cedolare secca sugli affitti, l'accorpamento e il riordino di tutta l'imposizione che ricade sugli immobili, con conseguenti complesse valutazioni sui suoi impatti sul territorio e sulle scelte di perequazione che si renderanno necessarie; mentre il decreto legislativo sui fabbisogni standard detterà i criteri per definire la combinazione ottimale di risorse per finanziare le funzioni fondamentali di comuni e province come definite dalla legge 42, in attesa della Carta delle autonomie. Nel convegno del pomeriggio, infatti, si farà il punto sull'altro cardine della riforma federalista, il disegno di legge sull'ordinamento locale, ora all'esame del parlamento, che prevede: l'individuazione delle fun-

zioni fondamentali, la semplificazione e il riordino degli enti territoriali e la delega per l'adozione della Carta delle autonomie. Il provvedimento è strettamente connesso a quelli sul federalismo fiscale perché dovrà legare insieme le competenze e le basi fiscali per il loro finanziamento attraverso la costruzione dei giusti equilibri istituzionali. Invece esso ha visto parti della sua architettura, come la norma sull'obbligatorietà delle forme associate per l'esercizio delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni, trasferirsi in altri provvedimenti, compromettendone l'organicità e la completezza.

Nel pomeriggio quindi si aprirà il confronto sulle funzioni fondamentali dei comuni e delle province, con l'individuazione del comune come soggetto al quale assegnare la cura e la promozione dello sviluppo economico e sociale dei cittadini, e della provincia come soggetto titolare dell'esercizio unitario delle politiche di area vasta; sulla valorizzazione delle sedi della rappresentanza locale e della partecipazione democratica; sull'ordinamento contabile e il sistema dei controlli; sulla riorganizzazione delle società partecipate; sui rapporti tra le regioni e il sistema delle autonomie locali nella programmazione e nell'organizzazione delle funzioni amministrative; sui ruoli dei consigli comunali e provinciali.

Pagina a cura
DELLA LEGA DELLE
AUTONOMIE LOCALI

È PUBBLICATO IL N. 8-9/2010 DELLA
RIVISTA ONLINE DI LEGAUTONOMIE
WWW.GOVERNAREILTERRITORIO.IT
IL TITOLO È: «FEDERALISMO E WELFARE SOCIETY»

LEGAUTONOMIE

IX appuntamento annuale sulla finanza territoriale
con il patrocinio del comune di Viareggio

Viareggio - Mercoledì 6 ottobre 2010

L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE E LA CARTA DELLE AUTONOMIE

Ore 9,00 Apertura iscrizioni
Ore 10,00 - I sessione

LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2010 E I DECRETI ATTUATIVI DEL FEDERALISMO FISCALE PER DARE AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ AI GOVERNI LOCALI

Coordina - Eugenio Bruno

Saluti: Comune di Viareggio - Provincia di Lucca - Regione Toscana

Relazione introduttiva - Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie e sindaco di Pisa

Le tematiche

I bilanci degli enti locali dopo il decreto n. 78/2010
L'autonomia finanziaria dei comuni e la perequazione
Il sistema di finanziamento delle funzioni delle province
I costi e i fabbisogni standard e i livelli essenziali delle prestazioni sociali
La partecipazione dei comuni al recupero dell'evasione fiscale

Intervento del Governo

Ore 13,30 Chiusura dei lavori della I Sessione

Ore 15,00 - II Sessione

La Carta delle Autonomie.

Sussidiarietà, trasparenza, partecipazione, semplificazione e autonomia per una effettiva riforma dell'ordinamento locale

Le tematiche

Le funzioni fondamentali, le forme associate e i piccoli comuni
Regioni e sistema delle autonomie locali tra programmazione e organizzazione delle funzioni amministrative
La provincia e le funzioni di area vasta
L'ordinamento contabile e il sistema dei controlli
I ruoli dei consigli, la rappresentanza locale e la partecipazione dei cittadini
Le società partecipate

Ore 19,00 Chiusura dei lavori del Convegno

Partecipano tra gli altri: Antonino Borghi; Enrico Borghi; Andrea Barducci; Michele Bertola; Enrico Campedelli; Mario Collevocchio; Cesare Cava; Ebron D'Aristotle; Giuseppe Farneti; Marco Filippeschi; Francesco Raphael Friari; Attilio Fontana; Daniela Gasparini; Roberto Gerardi; Oriano Giovanelli; Piero Lacorazza; Luca Lunardini; Antonio Misanzi; Stefano Pozzoli; Antonio Rosati; Andrea Rossi.
Per informazioni: Legautonomie: tel. 066976601 - convegno@legautonomie.it - www.legautonomie.it

L'INEFFICIENZA DEI SISTEMI DI GOVERNANCE E CONTROLLO VANIFICA I PRINCIPI COSTITUZIONALI

Le riforme sono necessarie e difficili, ma possono essere inutili

Il problema di fondo del paese rimane ancora quello delle riforme istituzionali da affrontare, ma è necessario evitare di ricadere nell'idea che la revisione istituzionale basti a risolverlo perché il vero nodo critico è la capacità di tradurle in comportamenti reali ed operativi: le riforme, infatti, sono necessarie, difficili da fare ma purtroppo possono essere del tutto inutili.

Le riforme sono necessarie per evitare il continuo disallineamento tra paese reale e quello istituzionale; il passaggio verso un modello compiuto di federalismo tarda a realizzarsi con la conseguenza di lasciare il paese in mezzo a un guado tra il modello federale, espressione del paese reale, ed un modello di stato unitario, espressione del modello di governance che si traduce nel patto di stabilità interno; tutto ciò rende difficile il governo del paese rispetto ai principi di equità

e di corretta distribuzione delle risorse.

Le riforme sono difficili perché devono essere condivise, in grado di attivare un reale cambiamento nel processo di evoluzione degli assetti istituzionali e creare la capacità di risposta ai bisogni di equità solidale emergenti nella società. Gli assetti istituzionali devono essere in grado di adattarsi a una realtà in continua ridefinizione e le riforme istituzionali devono avere in sé il requisito della modificabilità; la mancanza di quest'approccio culturale è stato, probabilmente, l'elemento che ha fatto fallire la bicamerale.

Le riforme infine possono essere inutili se il loro disegno non si traduce in comportamenti reali ma rimangono dichiarazioni di principi ideali su cui tutti sono d'accordo ma che non trovano riscontro immediato nella realtà a causa dell'indoneità dei sistemi di controllo, reale

problema di fondo del paese. Il tema del controllo, infatti, è affrontato da sempre con una logica giuridica per cui di fronte a un nuovo problema si fa una nuova norma, si inasprisce la precedente o si crea un nuovo organo di controllo con il risultato di moltiplicare norme e organi di controllo dei quali non si verifica poi la reale implementazione. Tutto ciò può essere definito come «il miraggio della razionalità» cioè l'idea che la definizione di buone norme e modelli economici possano di per sé garantire la loro corretta attuazione.

A questo proposito possiamo vedere come l'inefficienza dei sistemi di governance e di controllo renda debole anche l'applicazione dei principi costituzionali nella realtà. Il debito pubblico è forse l'esempio più evidente di tutto ciò; il debito è il risultato di ricchezza distribuita ma non prodotta, questo contrasta con il rispetto dell'art. 81 che ri-

chiede per ogni spesa la sua copertura; parte di questa ricchezza è conferita dai cittadini in modo dissimile per il diverso atteggiamento alla fiscalità - chi paga le tasse e chi no - questo contrasta con il rispetto dell'art. 2 sulla solidarietà dei cittadini verso le spese dello stato; la ricchezza viene, infine, distribuita in modo non equo e questo contrasta con il rispetto dell'art. 3 sul diritto all'uguaglianza dei cittadini e contribuisce al contrario ad aumentarne la diversità.

È necessario partire da queste considerazioni per affrontare efficacemente l'annoso problema delle riforme in un quadro di lucidità e di eticità per consentire un'efficace implementazione in grado di favorire la realizzazione del bene comune condiviso del paese.

Fabrizio Pezzani
Università Bicconi Milano